

Giornale di Sicilia 5 Gennaio 2010

## **Puleo: “Uno che si ‘allargava’ si salvò grazie agli arresti”**

«Ha bruciato un negozio, ha sparato in un bar, ha fatto danneggiamenti nei posti dove non li doveva fare... tutti amici nostri. Allora Michele Marino si incontrò con Lo Nigro per vedere che si doveva fare...». Era già scritta la sentenza di morte per Antonino Sacco, ritenuto il reggente della famiglia di Roccella, un piano che avrebbe aperto una faida nel mandamento di Brancaccio dato che la vittima designata poteva contare su un gruppetto fidato di picciotti.

Parla Santino Puleo, 35 anni, ex vetraio di via Ponte di Mare che del suo quartiere conosce anche le pietre. Per questo la polizia gli ha sottoposto una mappa ingrandita di Brancaccio nella quale ha indicato tutti i locali utilizzati per i summit di mafia. Appartamenti regolarmente abitati da famiglie che ogni tanto vanno a fare una passeggiata e nel frattempo arrivano latitanti e boss che parlano dei loro affari al sicuro. Un modo per evitare le temutissime microspie, sfruttando le coperture di impiegati e casalinghe dalla fedina penale immacolata.

Puleo ha iniziato a collaborare con i magistrati da alcuni mesi e adesso le sue dichiarazioni sono servite per concludere l'ultima operazione antimafia della squadra mobile. La scorsa settimana sono finiti in cella quattro estorsori che da anni vessavano un paio di commercianti di Brancaccio e lui ha riempito pagine di verbali. Così sono saltate fuori storie inedite della cosca che controlla un territorio vastissimo: da via Lincoln fino a Villabate. Ad iniziare dal progetto di omicidio, i cui ideatori secondo il pentito sarebbero Antonino Lo Nigro, detto u nico, dato che ad appena 30 anni è diventato capo-mandamento e Michele Marino, due degli arrestati della scorsa settimana. Il primo è considerato il nuovo capo di Brancaccio e trafficante di cocaina numero 1 a Palermo, il secondo è ritenuto il suo braccio destro. Un piano ambizioso, c'era da togliere di mezzo un pezzo grosso, non un soldato qualsiasi. Ma il clan aveva le spalle larghe, Lo Nigro fino al marzo dello scorso anno era latitante, alleato di ferro dei Lo Piccolo. La cattura di Lo Nigro a Bagheria nel marzo scorso da parte dei carabinieri ha sventato il progetto che Puleo racconta nei dettagli.

“Nino Sacco era un esponente di Roccella che ora però l'hanno cacciato - dichiara a verbale il collaboratore -, l'hanno buttato, perchè aveva discorso con Antonino Lo Nigro. Ha un gruppo suo, c'è suo genero, un'altra persona che è sempre con lui ed è un gruppo contrapposto...però non possono fare niente...li fanno di nascosto le cose”.

Il collaboratore racconta di avere saputo cosa si stava preparando. “Si discuteva di levarlo di mezzo...lo hanno discusso Michele Marino e Antonino Lo Nigro, me lo ha riferito Marino...solo lui aveva contatti con Lo Nigro quando era latitante - afferma -. Mi disse di trovare un appartamento tranquillo, contenuto pure il motore (cioè non appariscente ndr), che deve venire Tonino. Era a Brancaccio, sono case

di famiglia abitate, uno era di mio cognato. Io li ho fatti andare via e gli ho detto che mi dovevo fare una mangiata con gli amici, non gli ho detto qual era il motivo. Si sono incontrati in via Messina Marine ... io facevo la guardia per strada ... dove c'è l'autosalone di Pippo Vernengo, c'è un palazzo grandissimo».

Le riunioni «operative» tra Lo Nigro e Marino sono andate avanti per mesi, sempre in posti diversi. «Se Marino si deve muovere, glielo deve dire sempre Lo Nigro. A gennaio si è svolto un altro incontro, hanno partecipato Lo Nigro che arrivò a bordo di uno scooter, Marino con la sua Smart e Giacomo Teresi con la vespa. Si parlò del danneggiamento di una macelleria».

Il mese successivo Lo Nigro viene individuato a Bagheria dai carabinieri a casa di un' insospettabile casalinga, il piano di omicidio salta per cause di forza maggiore. Ma era arrivato già un altro segnale. Il fratello di Sacco, Renato, era stato sostituito dalla cosca nell'estorsione ad un grosso supermercato di Brancaccio. Al posto suo viene indicato Vincenzo Velia, fedele a Lo Nigro, che inizia ad incassare 750 euro al mese. «Vella è della famiglia di corso dei Mille - aggiunge sempre Puleo - dove raccoglie il pizzo che poi consegna materialmente a Michele Marino».

Altro personaggio tirato in balla da Puleo e Giovanni Asciutto, della cosca di Brancaccio, altro partecipante di questi «summit volanti». «Asciutto aveva un ruolo di vertice nella famiglia di Brancaccio. Ha incontrato in una riunione di diverse ore Lo Nigro che era già latitante in un'abitazione che ho procurato io in vicolo Caracausi - dice sempre il pentito -, era di un mio familiare ma lui non sapeva nulla».

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***